

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

25 maggio 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

SANITÀ

Concorsi, resta ferma la trattativa col ministero

Polemiche all'Ars
Rinviato il dibattito
con Gucciardi

PIPITONE A PAGINA 4

I NODI DELLA SICILIA. L'assessore Gucciardi ha chiesto il rinvio del confronto: inutile parlare prima che siano chiariti tutti i dubbi sulle procedure necessarie

Sanità, sui concorsi nessun passo avanti

Stallo per la trattativa fra Regione e ministero. E all'Ars salta il dibattito chiesto dai Cinque Stelle sul rebus-assunzioni

Erano stati i deputati del Movimento 5 Stelle a mettere per iscritto dubbi sulle procedure concorsuali chiedendo chiarezza all'assessore. La più importante riguarda le procedure già avviate.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il faccia a faccia fra governo e Parlamento sui concorsi nella sanità è saltato. Doveva essere il giorno in cui sarebbero state illustrate procedure e tempi per coprire i 5 mila posti vuoti in Asp e ospedali ma la trattativa a Roma per sbloccare le selezioni è ancora lontana dal traguardo. E per questo motivo l'assessore Baldo Gucciardi ha chiesto e ottenuto un rinvio del dibattito a Sala d'Ercole.

Numerose aziende sanitarie, pur essendo state più volte diffuse, continuano a sottoscrivere contratti a tempo determinato con candidati inseriti in graduatorie a tempo determinato scadute o di altre aziende».

Ciò fa temere ai grillini che

possano scattare meccanismi difficili da controllare: il rischio è che maturino vertenze per aver riconosciuto il posto di lavoro a tempo indeterminato per il solo fatto di avere avuto questi contratti a termine. In questo modo verrebbero scavalcati i vincitori di vecchi concorsi per posti a tempo indeterminato le cui graduatorie non sono mai state utilizzate.

Per tutelare questi aspiranti medici la mozione dei grillini avrebbe messo ai voti, ieri, l'obbligo per il governo di «non bandire concorsi fino all'immissione in servizio di tutti i vincitori di concorso collocati in graduatorie ancora vigenti e nel frattempo - chiedono i grillini - non andrebbero più fatti o rinnovati contratti a tempo a chi non risulta anche inserito in una graduatoria per posti a tempo indeterminato: in modo che se poi scattasse la vertenza, l'eventuale assunzioni definitiva non sottrarrebbe spazi a personale maggiormente legitti-

mato.

Ma i grillini hanno inserito nella mozione anche i dubbi del ministero su rete ospedaliera e piante organiche approvate in Sicilia, chiedendo all'assessore di fare chiarezza sulle indiscrezioni secondo cui senza una revisione di tutti questi atti non si potranno assegnare i 5 mila posti.

Ed è proprio questo l'oggetto degli incontri che Gucciardi ha in corso regolarmente da alcune settimane a Roma con i vertici dei ministeri della Salute e dell'Economia.

In attesa della definizione di queste intese - ha fatto sapere l'assessore - non sarebbe utile affrontare il dibattito sulla mozione. Le garanzie sulla copertura dei costi e la reale dimensione degli spazi vuoti che il governo regionale sta elaborando per i ministeri sono alla base del via libera romano, finora sempre rinviato. E solo quando tutto ciò sarà maturo Gucciardi risponderà all'Ars.



Peso: 1-2%,4-35%



Salta il dibattito sui concorsi del settore della sanità



Peso: 1-2%,4-35%

SANITÀ. Il decreto dell'assessore: «Aveva tutti i titoli per ricoprire il posto». Ripristinata l'iscrizione nell'Albo

Direttore sanitario dell'Asp sospeso, Gucciardi lo inserisce tra gli idonei

●●● L'assessorato regionale alla Salute fa marcia indietro sulla sospensione dell'ex direttore sanitario dell'Asp di Palermo, Giuseppe Noto, e lo reintegra nell'Albo degli idonei a ricoprire un ruolo ai vertici di un'azienda sanitaria. «Sospeso dalla carica in modo illegittimo. Aveva tutti i titoli per ricoprire il posto ai vertici dell'azienda sanitaria», recita un decreto firmato dall'assessore Baldo Gucciardi. L'assessorato da una «verifica tecnica» ha ripristinato l'iscrizione di Noto nell'elenco degli idonei sia alla carica di direttore sanitario che alla nomina di direttore generale delle aziende del servizio sanitario della Regione. Sono state accolte le tesi della difesa, rappresentata dagli avvocati Giovanni

Bellia, Vincenzo Gervasi e Alessandro Cacciatore. La sospensione dall'Albo era stata predisposta, «in via cautelativa», dallo stesso assessorato alla Salute a gennaio, dopo la decisione del direttore generale dell'Asp di Palermo di revocare dall'incarico Noto, allora direttore sanitario, per dubbi sul possesso dei requisiti necessari a ricoprire il ruolo e perché venuto meno il «rapporto fiduciario». Vicenda sfociata in un'inchiesta alla Procura. Ad aprile arriva anche la sospensione, decisa dall'ufficio provvedimenti disciplinari, per due mesi dall'incarico di direttore di distretto, posto dirigenziale che Noto era tornato a ricoprire dopo essere stato rimosso da direttore sanitario.

A essere messa in dubbio la veridi-



Giuseppe Noto

crità sull'esperienza di 5 anni accumulata da Noto nella direzione di una struttura complessa, requisito richiesto per ricoprire la carica di direttore sanitario. Caso che era stato sollevato dal sindacato Cimo, che contestava i titoli presenti nel curriculum del dirigente. «Alla luce della relazione tecnica l'incarico di coordinatore delle Unità operative alla direzione generale dell'azienda, svolto da Noto dal 21 febbraio 2007 al 28 aprile 2009 - si legge nel decreto - sia valutabile ai fini della qualificata esperienza quinquennale di attività di direzione tecnico-sanitaria prevista dall'avviso e dalla normativa di riferimento e che, pertanto, lo stesso sia in possesso dei requisiti richiesti per la nomina a direttore sanitario, non venendo in rilievo ulteriori criticità in merito all'incarico di dirigente responsabile del Servizio 8 del dipartimento Pianificazione strategica e, per quanto di utilità, di direttore di distretto sanitario», si legge il decreto. (ASM) ANNA SAMPINO

VILLA SOFIA-CERVELLO. Decolla la gestione del dopo-Tutino, aggiunto un ambulatorio e ridotte le liste d'attesa

Nuovi servizi di chirurgia maxillo-facciale

••• Nuovo assetto e nuova vita per l'Unità operativa di Chirurgia maxillo-facciale e plastico-ricostruttiva degli Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, che si lascia definitivamente alle spalle i fatti di cronaca legati all'ex primario Matteo Tutino (indagato e sospeso, l'udienza preliminare inizierà il primo giugno), apre due ambulatori e ne riattiva un altro. Le novità riguardano il Cervello, dove è stato inaugurato l'ambulatorio di chirurgia oncologica maxillo-facciale (aperto il lunedì dalle 16 alle 19), che va ad affiancare quello di chirurgia maxillo-facciale generale (aperto il mercoledì dalle 16 alle 19).

Inoltre, sempre all'ospedale di via Trabucco, sono riprese le visite di chirurgia della mano, il giovedì dalle 15 alle 18. In quest'ambito, le medicazioni post-chirurgiche si possono anche effettuare a Villa Sofia, il mercoledì dalle 11 alle 13.

Dopo i fatti di cronaca che hanno avuto per protagonista il medico personale del governatore Crocetta, nell'Unità operativa, ora diretta ad interim da Giuseppe Termine, è stata necessaria una nuova riorganiz-

zazione. Dal primo agosto dello scorso anno, sono rientrati in reparto i medici Daniela Bagnasco, Giuseppe Lo Baido, Francesco Mazzola e Dario Sajeve. Sono stati potenziati alcuni servizi e ridotte le liste d'attesa.

Da gennaio a marzo 2016, con 113 ricoveri, 45 day hospital e 42 day surgery, il reparto ha fatturato 592.986 euro contro i 588.000 euro fatturati nei primi otto mesi del 2015. Raffrontando invece lo stesso periodo di osservazione, gennaio-marzo 2016 e gennaio-marzo 2015, il fatturato risulta triplicato con 40 ricoveri in più e 592.986 euro contro 202.000.

Novità anche per le liste di attesa, con due percorsi riservati a pazienti oncologici maxillo-facciali e per oncologia muscolo scheletrica, ed una lista di chirurgia con priorità cui afferiscono i casi più urgenti. Il reparto è riuscito ad azzerare le liste ogni 15 giorni.

Le attese per i tumori sono di 48 ore per una prima visita e al massimo dieci giorni per la preospedalizzazione, nel caso in cui sia richiesto

l'intervento chirurgico. «Questi riscontri – sottolinea Dario Sajeve – sono il frutto di un formidabile lavoro di squadra in cui ciascuno, ausiliari, infermieri, medici, ha lavorato per il bene comune e per l'orgoglio di appartenenza all'Unità operativa. Questo grazie anche al direttore ad interim e capo dipartimento delle chirurgie, Giuseppe Termine, che ha avuto fiducia ed ha supportato questa nuova gestione e riorganizzazione. Pensavamo di poter rimettere a pieno regime le attività in 18-24 mesi. Ci siamo riusciti in soli sette».

(*MOD*) MONICA DILIBERTI



Peso: 14%

Piano per la Sicilia senza progetti

E si rischia di perdere 2,3 miliardi di finanziamenti per infrastrutture strategiche

Per poter ottenere 2,3 miliardi di finanziamenti dal governo nazionale da spendere in infrastrutture strategiche bisogna presentare progetti già pronti per essere avviati. La Regione siciliana si è invece limitata a dividere la spesa per macro aree, con un piano generico di interventi. Alle accuse di ritardo nella definizione dei progetti, gli assessori replicano: «Abbiamo tempo sino al 26 maggio». Che è domani.

GIANCARLO COLOGGI, LILLO MICELI PAGINE 2-3



Delrio: «Sono 418 le opere strategiche»

«Costano 362 milioni, finanziato il 70% di quelle considerate prioritarie, bisogna arrivare al 100%»
Il 46% degli investimenti rivolto alle ferrovie, il 16,5% alle metropolitane e il 31,5% alla rete stradale

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. Servono più di 362 miliardi di euro per finanziare le 418 opere pubbliche inserite nella Programmazione delle infrastrutture strategiche del periodo 2001-2015. La stima di costo è aggiornata al 31 marzo 2016 e fa parte della fotografia della situazione infrastrutturale italiana scattata dal decimo Rapporto sulle Infrastrutture Strategiche presentato ieri alla Camera.

Le opere prioritarie, ossia quelle elencate nell'allegato infrastrutture del Def 2015, sono venticinque e il loro costo (pari a 90,1 miliardi) rispetto allo scorso anno si è ridotto di 17,7 miliardi di euro (-16,4%). Un risultato che si deve all'aggiornamento dei costi, prevalentemente in riduzione, di alcuni progetti, soprattutto della autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e della Strada statale 106 Jonica. Se, infatti, la prima è passata da 10,6 miliardi (costo a dicembre 2014) a 9,1 miliardi, l'ammodernamento e la messa in sicurezza della SS 106 Jonica è sceso addirittura «da 20 a 4,2 miliardi», evidenzia il

Rapporto, in cui si legge che queste riduzioni sono in parte imputabili alla nuova strategia di Anas per completare e mettere in sicurezza la rete stradale esistente, che privilegia interventi di sistemazione e messa in sicurezza della rete stradale esistente rispetto a nuove opere.

Sempre riguardo alle opere infrastrutturali prioritarie, «oggi ne sono finanziate il 70%, dobbiamo arrivare al 100%». Ha commentato il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, dando anche notizia del fatto che a breve usciranno dal suo Ministero le linee guida per la selezione delle opere pubbliche, che saranno basate su «criteri di valutazione e di selezione trasparenti, condivisi e discussi insieme col Parlamento e con tutti».

Una «buona notizia» secondo il ministro Delrio è poi quella che riguarda l'aumento del valore dei bandi di

gara, che nell'ultimo biennio sono tornati a crescere (dopo 12 anni di riduzioni hanno segnato un aumento del 21% complessivo) e che rispetto agli importi hanno aumentato il loro valore del 46%.

Sulle politiche da seguire poi per la realizzazione di opere pubbliche, «bisogna abbandonare l'idea dell'annuncio solo per dare contentini alle popolazioni locali». Ha commentato il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, che ha partecipato alla presentazione del Rapporto, sottolineando che in questo settore: «Bisogna fare una revisione dei progetti, rivedere tutto quello che c'è in campo, abbiamo bisogno di risorse e bisogna co-



Peso: 1-25%,2-23%

minciare mettendo in campo quelle che già ci sono, evitando gli eccessi di risorse private».

«Il Rapporto evidenzia un nuovo corso rispetto al passato - sottolinea Ermete Realacci (Pd), presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera -. Nella definizione delle opere prioritarie viene data una forte priorità alle infrastrutture ferroviarie, che rappresentano il 46% degli investimenti,

e alle metropolitane, cui va il 16,5% degli investimenti, mentre le opere stradali incidono per il 31,5%. Le opere su ferro, dunque, non sono più "figlie di un dio minore", ma si dimostrano strategiche a pieno titolo».

Raffaele Cantone:

«Bisogna fare una revisione dei progetti, abbiamo bisogno di nuove risorse»

Il rapporto. Il ministro insieme con il presidente dell'Anticorruzione presenta lo stato dei lavori. Diminuiti i costi della Salerno-Reggio Calabria e della Statale 106 Jonica



Peso: 1-25%,2-23%

I fondi destinati al "Piano per la Sicilia" divisi per macro aree

Vinciullo: «Nessun elenco di opere da finanziare»
Gli assessori: «Abbiamo tempo fino a domani»

LILLO MICELI

PALERMO. Ammontano a circa 2,3 miliardi di euro gli investimenti previsti dal "Patto per la Sicilia", che il presidente della Regione, Rosario Crocetta e il premier Matteo Renzi dovrebbero firmare quanto prima. Sul sito della Regione, ieri, è stata pubblicata la delibera che individua le macro aree alle quali sono destinati gli investimenti: turismo, interventi su poli beni culturali ad alta attrattività, infrastrutture portuali, infrastrutture strategiche, riqualificazione urbana, viabilità, aree industriali, cantieristica navale, contratti di sviluppo, ricerca, misure di accesso al credito, acqua e rifiuti, dissesto idrogeologico, territorio, edilizia pubblica, impiantistica sportiva ed energia alternativa.

La condizione posta dal governo centrale per accogliere le richieste di finanziamento è quella che i progetti siano cantierabili in parte entro il 2016 e in parte entro il 2017. Una scadenza che non è casuale: nel 2018, se non ci saranno elezioni politiche anticipate, si voterà per il rinnovo del nuovo Parlamento, così come "rivisto" dalla riforma costituzionale che abolisce il bicameralismo perfetto, riducendo a 100 i senatori che non saranno eletti a suffragio popolare e rappresenteranno le Regioni. Ma è molto probabile che le elezioni politiche siano anticipate, a prescindere dall'esito del referendum. Se prevarrano i sì, sarà Renzi a chiedere al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, di sciogliere le Camere giacché una, il Senato, sarà stato abolito. Se dovessero vincere i no saranno le opposizioni, a cominciare dalla minoranza Pd, a chiedergli di farsi da parte e di ritirarsi a vita privata, come egli stesso ha sempre detto a proposito del referendum sulle riforme costituzionali. Ad ottobre del 2017 si voterà per rinnovare l'ArS ed eleggere il nuovo presidente della Regione.

Una tempistica elettorale, dunque, che va rispettata a tutti i costi per non vanificare gli effetti che, in termini di consenso, può fruttare l'investimento di una somma colossale in tutte le regioni del Mezzogiorno. In parte sono nuovi finanziamenti, in parte risorse che non sono mai state utilizzate nel passato recente e remoto e che avrebbero potuto essere utilizzate per interventi "anticiclici", consentendo alla Sicilia di vivere in modo diverso la crisi che negli ultimi dieci anni ha messo in ginocchio l'economia isolana. Vero è che l'allora ministro delle Finanze, Giulio Tremonti, utilizzò i circa 9 miliardi del Fas siciliano per il salvataggio dell'Alitalia, per il pagamento delle multe degli allevatori del Nord che non avevano rispettato le quote latte e per compensare i comuni della soppressione dell'Ici. Ma Tremonti ebbe vita facile perché la Regione siciliana non disponeva di un adeguato parco-progetti.

Per questo motivo, la "conditio sine qua non" per ottenere i finanziamenti è quella che vi siano progetti cantierabili. Sono stati ripescati progetti per la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità secondaria. Progetti che erano stati redatti dagli uffici tecnici delle ex Province e che dovevano essere finanziati con il capitale sociale della società "Stretto di Messina" quando il governo Prodi decise che il ponte tra "Scilla e Cariddi" non si doveva più realizzare. Alla Sicilia fu assegnata una somma pari a 1 miliardo e 50 milioni, ma dopo la prima tranche Roma chiuse i rubinetti. Adesso occorre fare un salto di qualità, non lasciarsi sfuggire questa occasione, come



Peso: 90%

spesso è accaduto nel passato. A prescindere dal sapore elettoralistico che il cosiddetto

“Masterplan del Mezzogiorno, sembra avere.

Ma per il presidente della commissione Bilancio dell’Ars, Enzo Vinciullo, «quelle dette sul Patto per il Sud sono tutte castronerie. Martedì scorso la giunta regionale non ha approvato alcun elenco delle opere da finanziare in Sicilia, si è limitato ad approvare le macro aree su cui, poi, nei modi e nelle forme previste dalla legge, e non dai capricci perso-

nali, calare i singoli progetti». Vinciullo ha rivelato che mercoledì scorso l’assessore al Territorio, Maurizio Croce, e l’assessore alle Attività produttive, Mariella Lo Bello, che aveva convocato in commissione, gli scrissero che ancora la giunta non aveva deliberato sui singoli progetti. Croce e Lo Bello sono stati riconvocati per oggi. «Gli riscriverò la stessa cosa - ha detto l’assessore Croce - perché se Vinciullo avesse letto la delibera, avrebbe visto che è stato dato tempo fino al 26 maggio per aggiornare l’elenco de progetti».

CONDITIO SINE QUA NON

La condizione posta dal governo centrale per accogliere le richieste di finanziamento è quella che i progetti siano cantierabili in parte entro il 2016 e in parte entro il 2017. Una scadenza che non è casuale: nel 2018, se non ci saranno elezioni politiche anticipate, si voterà per il rinnovo del nuovo Parlamento, così come “rivisto” dalla riforma costituzionale che abolisce il bicameralismo perfetto.

Le macro aree alle quali destinare gli investimenti per 2,3 miliardi sono: turismo, beni culturali, infrastrutture portuali e strategiche, riqualificazione urbana, acqua e rifiuti, dissesto idrogeologico, edilizia pubblica, impianti sportivi ed energie alternative

L’opposizione: «Tutte castronerie, la Giunta regionale non ha alcun progetto approvato». Ritardi che rischiano di far perdere i soldi



Peso: 90%



Peso: 90%

SICILIA. Spese congelate in attesa dei contributi statali: forse saranno inseriti in un decreto. Oggi vertice nella Capitale

Dai Comuni ai precari pagamenti bloccati: sos a Roma per i fondi

➤ Una circolare della Regione impone i tagli agli enti locali. Protesta dell'Anci, Orlando incontrerà Alfano. Crocetta: per i 500 milioni solo pochi giorni **PAG. 3**

I SOLDI DELLA SICILIA. Crocetta: «Il trasferimento delle somme è solo questione di giorni». Intanto è crisi nera per gli operai dell'antincendio, Esa, Irsap e per gli Lsu

Dai forestali ai precari è emergenza stipendi

➤ In attesa dei 500 milioni stanziati da Roma, la Regione blocca la spesa. I sindaci: così i Comuni rischiano il fallimento

Giacinto Pipitone

PALERMO

••• I 480 operai precari dell'Ente sviluppo agricolo non ricevono lo stipendio da marzo. Mentre per i 7 mila stagionali del servizio antincendio ci sono pochi spiccioli, in grado di garantire il servizio per meno di un mese. I 500 milioni di aiuti promessi dallo Stato alla Regione non sono ancora arrivati e potrebbero non arrivare prima di fine giugno o luglio. Per questo motivo la Regione ha già chiuso alcuni rubinetti di spesa.

Va detto che Crocetta ieri ha ribadito che «le intese con lo Stato sono ormai tutte definite. La firma che renderà operativo il trasferimento di altri 500 milioni alla Sicilia è solo questione di giorni». Il presidente e l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, sono attesi oggi a Roma per la commissione paritetica Stato-Regione: è in quella sede che dovrebbe essere siglato, se non oggi entro qualche giorno, il patto con il governo nazionale. Dal punto di vista tecnico funzionerà come una norma di attuazione dello Statuto siciliano, che verrà poi rifo-

mato nei prossimi anni, e che prevederà nuovi rapporti finanziari.

Nell'attesa che il percorso costituzionale si completi, dovrebbe essere approvata con la procedura rapida del decreto legge una norma che quantifica in 500 milioni solo per quest'anno l'effetto finanziario degli accordi con lo Stato. Crocetta ieri ha confermato che Roma varerà questa norma all'interno del decreto legge sugli enti locali, atteso in Parlamento dopo le Amministrative, quindi nella seconda metà di giugno.

Il fatto che questa norma arrivi come l'attuazione di un accordo statutario dovrebbe fare da scudo alle prevedibili resistenze dei parlamentari di altre regioni del Nord. Ma questo è un passaggio tutto da scoprire.

Nell'attesa però la Regione è stata costretta a emanare una serie di circolari per confermare che la spesa resta bloccata fino all'arrivo dei fondi nazionali. I primi a farne le spese sono stati i Comuni. Ai sindaci è arrivata una circolare dell'assessorato agli Enti locali che indica in 105 milioni il budget realmente disponibile fino a

nuovo ordine (nella Finanziaria si parlava di 340 milioni) e «suggerisce» di predisporre i bilanci tenendo conto di questa riduzione. La reazione dell'Anci, l'associazione dei primi cittadini presieduta da Leoluca Orlando, è stata durissima: «La Regione ci comunica a metà anno - spiega il vice presidente Mario Emanuele Alvano - che dobbiamo predisporre i bilanci prevedendo un taglio delle risorse del 70%. Significherebbe per la quasi totalità dei Comuni dell'Isola dover deliberare il dissesto finanziario». I sindaci dovevano approvare i bilanci 2016 entro aprile ma proprio per carenza di fondi hanno fallito questa scadenza e ora la Regione po-



Peso: 1-18%,3-27%

trebbe perfino commissariarli.

Orlando ha chiesto e ottenuto per domani un incontro a Palermo con il ministro degli Interni, Angelino Alfano. Il sindaco di Palermo ha ricordato che sull'accordo che riguarda i 500 milioni «c'è un inaccettabile e irresponsabile temporeggiamento le cui conseguenze si ripercuotono sulla tenuta sociale dei territori e sulla stessa incolumità degli amministratori».

In realtà alla Regione considerano strumentale la polemica dei sindaci, visto che i trasferimenti previsti in Finanziaria (e quindi congelati) valgono appena il 10% del budget totale delle amministrazioni locali: i servizi dovrebbero quindi essere finanziati

in altro modo, nell'attesa che si sbloccino gli aiuti romani.

È un'attesa che coinvolge anche varie categorie di precari. «I 7 mila forestali del servizio antincendio - spiega Giuseppe La Bua della Uil - dovrebbero entrare in servizio ai primi di giugno. Ma la Regione ha fondi per pagare appena qualche settimana di lavoro, meno di un mese. Ai primi di luglio quindi rischiano di doversi fermare». La Uil segnala anche il ritardo nel pagamento degli stipendi ai trattoristi dell'Esa. E altri ritardi nel pagamento degli stipendi vengono segnalati all'Irsap, oltre che nei Comuni: lì i precari in alcuni casi non ricevono

fondi da novembre scorso. Tagliati anche i fondi alle associazioni e agli enti della ex Tabella H: 4,5 milioni invece dei 13 promessi.



Peso: 1-18%,3-27%

Regione, allarme fondi ecco i servizi a rischio

Circolare degli Enti locali ai Comuni: "Stop a due terzi della spesa"

Vertenza Almamviva, trattativa a oltranza per scongiurare i licenziamenti

L'ULTIMA cattiva notizia è arrivata per posta. Nella buca della lettere dei Comuni siciliani è stata recapitata una circolare dell'assessore regionale alle Autonomie locali che, di fatto, impone una frenata alla spesa: la constatazione che, fino a nuovo avviso, si possono utilizzare solo 105 milioni dei 345 previsti. Soldi che, a denti stretti, negli uffici della Regione dicono senza giri di parole essere già finiti: gli altri 240 milioni, infatti, sono bloccati dalla trattativa con Roma, una discussione infinita che ancora non si conclusa. Oggi Bac-

cei volerà di nuovo a Roma per un'altra puntata del tavolo al ministero dell'Economia per avere 500 milioni di euro. E chiederà di fare in fretta, perché nel frattempo si sta bloccando tutto o quasi. Alcuni Comuni non pagano gli stipendi da 12 mesi, come a Villafranca. Senza i fondi da Roma non possono essere avviate le giornate dei 25 mila forestali, le riserve naturali rischiano di chiudere nel cuore della stagione estiva perché la Regione non può erogare i contributi. I Pip non riceveran-

no i finanziamenti, così come tutti gli enti delle ex Tabella H. La Regione è già alla paralisi.

ALLE PAGINE II E III

Regione, allarme casse sindaci alle corde precaristi senza stipendio

Circolare ai Comuni: "Stop a due terzi della spesa"
Baccei vola a Roma per trattare sui fondi dell'Isola

L'ultima cattiva notizia è arrivata per posta. Nella buca delle lettere dei Comuni siciliani, qualche giorno fa, è stata recapitata una circolare dell'assessorato regionale alle Autonomie locali che, di fatto, impone una frenata alla spesa: la constatazione

che, fino a nuovo avviso, si possono utilizzare solo 105 milioni dei 345 previsti. Soldi che, a denti stretti, negli uffici della Regione dicono senza giri di parole essere già finiti: gli altri 240 milioni, infatti, sono bloccati dalla trattativa con Roma, una discus-



Peso: 1-15%,2-40%

sione infinita che — come ha detto all'inizio di maggio l'assessore all'Economia Alessandro Baccei a *Repubblica* — potrebbe concludersi nei primi giorni di giugno. Oggi Baccei volerà di nuovo a Roma per un'altra puntata della discussione al ministero dell'Economia.

Intanto si rischia il blocco per tutto o quasi. L'ultimo allarme arriva dai deputati democrat Giovanni Panepinto e Antonella Milazzo, che evocano la possibilità di default per i Comuni siciliani e lanciano l'allarme per gli stipendi dei contrattisti. «I precari dei Comuni siciliani — rilancia il vice capogruppo di Forza Italia Vincenzo Figgucchia — rischiano il licenziamento. Trovo davvero grave che si giochi sulla pelle di questi lavoratori da troppo tempo presi in giro».

A Villafranca Sicula, ad esempio, secondo Sinistra italiana, i precari non ricevono gli stipendi da un anno. Ieri i lavoratori degli enti locali — in tutta la Sicilia si tratta di 24 mila persone — sono tornati a manifestare davanti all'Assemblea regionale, dove la loro protesta si è incrociata con quella dei 76 dipendenti di Sviluppo Italia, che chiedono invece la revoca della liquidazione dell'azienda.

Ad attendere col fiato sospeso ci sono poi gli altri precari, dagli ex Pip ai forestali. I primi hanno subito il congelamento di 14 milioni, e anche se alla Ragioneria generale tentano di tranquillizzare gli animi — «A maggio non ci saranno problemi», glissano dagli uffici di via Notarbartolo — nei

prossimi mesi i 3.200 assegni potrebbero entrare nel vortice dei ritardi. Analogo il problema per i forestali, che rischiano di non poter essere avviati alle giornate lavorative minime perché il finanziamento congelato in attesa della trattativa romana ammonta a 71 milioni.

Ma il problema, a macchia di leopardo, riguarda decine di settori. Le riserve naturali, ad esempio: nelle scorse settimane è stato paventato il rischio di chiusura per le oasi gestite dalle associazioni naturalistiche, che fino al 29 organizzano iniziative in giro per la Sicilia per ricordare l'anniversario dell'inaugurazione del primo parco (avvenuta in Svizzera il 24 maggio 1909) e che ancora ieri lanciavano l'allarme: «Questa settimana di forte mobilitazione — si legge in una nota congiunta di Club alpino italiano, Gre, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Rangers d'Italia e Wwf — sarà anche l'occasione per mantenere alta l'attenzione sulla gravissima situazione in cui si trovano le riserve naturali siciliane a causa della drastica riduzione dei fondi del bilancio regionale. Purtroppo non è ancora stata trovata una soluzione definitiva per garantire la copertura finanziaria necessaria per l'anno 2016, nonostante l'accordo sottoscritto il 14 aprile con gli assessorati regionali al Territorio e all'Economia».

L'elenco delle spese bloccate in attesa dei 500 milioni da Roma non finisce qui: all'appello mancano i 13 milioni di euro dell'ex Tabella H, i 96 milioni del cosiddetto "allegato 1", un elenco sterminato di en-

ti finanziati dalla Regione, compresi i principali teatri dell'Isola, e numerose altre spese. A complicare ulteriormente la partita, la notizia arrivata qualche settimana fa: per sbloccare i finanziamenti sarà necessario un passaggio in Parlamento, che ovviamente allungherebbe i tempi. Proprio per questo motivo, negli appuntamenti di inizio maggio, ai vertici romani ha fatto capolino la parola "decreto": con questa soluzione il provvedimento diventerebbe immediatamente esecutivo dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri, e poi ci sarebbero sessanta giorni per andare alla Camera e al Senato e convertire in legge l'accordo.

Proprio di questo, e di altri dettagli, si parlerà nella riunione di oggi. Al ministero dell'Economia Baccei sarà accompagnato dai suoi due dirigenti, il ragioniere generale Salvatore Sammartano e il direttore del dipartimento Finanze Giovanni Bologna: si discuterà di questioni tecniche, segnatamente dell'attuazione delle norme statutarie che regolano la compartecipazione all'Irpef della Sicilia, ma ovviamente sarà un altro passaggio alla ricerca di un accordo. Un altro tentativo di evitare il tracollo prima che sia troppo tardi.

c. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit-in dei contrattisti degli enti locali e dei dipendenti di Sviluppo Italia, società in liquidazione
Rischio chiusura per le riserve



TECNICO
Alessandro Baccei
assessore
all'Economia
nella giunta
regionale
guidata da Rosario
Crocetta



Peso: 1-15%,2-40%



NELLA BUFERA
Palazzo d'Orleans
sede
della presidenza
della Regione
siciliana
A destra
Teresa Bellanova
vice ministro
dello Sviluppo
economico



Peso: 1-15%,2-40%

La giunta Crocetta chiede aiuto al governo di Roma: le ex province hanno le casse vuote

La Sicilia a Renzi: salvaci tu

Nell'isola aspettano 500 milioni promessi dal premier

DI FILIPPO MERLI

Matteo Renzi ha un problema in più. Tra la promozione e le polemiche per il referendum costituzionale, la campagna elettorale per le amministrative e la normale attività di governo, l'agenda del presidente del Consiglio è già piuttosto fitta. Dalla Sicilia, però, arriva una richiesta d'aiuto chiara ed esplicita: le ex province sono al verde e solo un intervento di Roma può salvarle dal collasso finanziario.

Meno di un mese fa, Renzi è stato in Sicilia per firmare un patto che porterà 300 milioni di euro alle città metropolitane di Palermo e Catania, anche se l'accordo ha rischiato di saltare per la presa di posizione del governatore dell'isola, **Rosario Crocetta** (Pd-Udc). Il quale, contrariamente a quel che prevede la legge Delrio sulle ex province, nella norma siciliana sulle città metropolitane e i liberi consorzi pretendeva che i sindaci di Palermo, Catania e Messina venissero nominati attraverso un'elezione di secondo grado.

Dopo varie peripezie legislative e scontri tra Renzi e Crocetta, con Palazzo Chigi che ha impugnato la norma siciliana, l'Assemblea regionale, un paio di settimane fa, ha approvato la legge Delrio con 34 voti a

favore e 32 contrari. Subito dopo, e siamo a oggi, l'assessore alla Funzione pubblica,

Luisa Lantieri, ha chiesto l'intervento del governo nazionale.

«**Serve subito un tavolo tecnico** con Roma per chiarire tutte le questioni in sospeso: quelle del personale, dei bilanci e delle funzioni dei nuovi enti», ha detto Lantieri al sito *Livesicilia*. «Io, intanto, sto definendo la costituzione dell'Osservatorio, già presente nelle altre regioni: ne faranno parte l'Anci, i sindacati e i commissari dei consorzi».

A esprimere forte preoccupazione per la mancanza di fondi sono stati proprio i nove commissari dei liberi consorzi siciliani. «La situazione, adesso, è drammatica», ha proseguito l'assessore. «Per questo lancio un appello al premier Renzi, al sottosegretario **Faraone**, ai deputati siciliani a Roma e ai nostri esponenti nel governo, come il ministro **Alfano**».

A Enna e Agrigento, per esempio, stanno per finire i soldi per pagare i precari. Più di 200 persone potrebbero essere messe in mobilità. «Per le regioni a statuto ordinario», ha aggiunto Lantieri, «si è già provveduto alla distribuzione di 495 milioni. La Sicilia, al momento, non ha visto un euro. Anzi: ha dovuto affrontare le uscite legate al concorso al

risanamento della finanza pubblica. Ma non ce la facciamo più».

Roma, nei mesi scorsi, ha promesso alla Sicilia 500 milioni di euro già inseriti nel bilancio regionale del 2016. I soldi, però, non sono ancora arrivati. «C'è bisogno di un cambio di mentalità», ha detto Renzi durante la sua visita nell'isola. «Se lo Stato viene visto come un rubinetto che si apre e si chiude a piacere, dico subito che siamo sulla strada sbagliata».

Qualche settimana fa, l'assessore al Bilancio della giunta Crocetta, **Alessandro Bacceti**, è stato al ministero dell'Economia per cercare di accelerare la procedura di erogazione dei 500 milioni. «Al momento», aveva spiegato Bacceti, «si ragiona sul decreto legge. Poi, ovviamente, andrà convertito in legge, ma questa soluzione potrebbe permettere di far arrivare i soldi in Sicilia poco prima o poco dopo le amministrative». In ogni caso, «deciderà il presidente del Consiglio». Tra referendum ed elezioni, Renzi ha un problema in più: salvare la Sicilia.

— © Riproduzione riservata —



Rosario Crocetta



La giunta Crocetta chiede aiuto al governo di Roma: le ex province hanno le casse vuote

La Sicilia a Renzi: salvaci tu

Nell'isola aspettano 500 milioni promessi dal premier

DI FILIPPO MERLI

Matteo Renzi ha un problema in più. Tra la promozione e le polemiche per il referendum costituzionale, la campagna elettorale per le amministrative e la normale attività di governo, l'agenda del presidente del Consiglio è già piuttosto fitta. Dalla Sicilia, però, arriva una richiesta d'aiuto chiara ed esplicita: le ex province sono al verde e solo un intervento di Roma può salvarle dal collasso finanziario.

Meno di un mese fa, Renzi è stato in Sicilia per firmare un patto che porterà 300 milioni di euro alle città metropolitane di Palermo e Catania, anche se l'accordo ha rischiato di saltare per la presa di posizione del governatore dell'isola, **Rosario Crocetta** (Pd-Udc). Il quale, contrariamente a quel che prevede la legge Delrio sulle ex province, nella norma siciliana sulle città metropolitane e i liberi consorzi pretendeva che i sindaci di Palermo, Catania e Messina venissero nominati attraverso un'elezione di secondo grado.

Dopo varie peripezie legislative e scontri tra Renzi e Crocetta, con Palazzo Chigi che ha impugnato la norma siciliana, l'Assemblea regionale, un paio di settimane fa, ha approvato la legge Delrio con 34 voti a

favore e 32 contrari. Subito dopo, e siamo a oggi, l'assessore alla Funzione pubblica,

Luisa Lantieri, ha chiesto l'intervento del governo nazionale.

«**Serve subito un tavolo tecnico** con Roma per chiarire tutte le questioni in sospeso: quelle del personale, dei bilanci e delle funzioni dei nuovi enti», ha detto Lantieri al sito *Livesicilia*. «Io, intanto, sto definendo la costituzione dell'Osservatorio, già presente nelle altre regioni: ne faranno parte l'Anci, i sindacati e i commissari dei consorzi».

A esprimere forte preoccupazione per la mancanza di fondi sono stati proprio i nove commissari dei liberi consorzi siciliani. «La situazione, adesso, è drammatica», ha proseguito l'assessore. «Per questo lancio un appello al premier Renzi, al sottosegretario **Faraone**, ai deputati siciliani a Roma e ai nostri esponenti nel governo, come il ministro **Alfano**».

A Enna e Agrigento, per esempio, stanno per finire i soldi per pagare i precari. Più di 200 persone potrebbero essere messe in mobilità. «Per le regioni a statuto ordinario», ha aggiunto Lantieri, «si è già provveduto alla distribuzione di 495 milioni. La Sicilia, al momento, non ha visto un euro. Anzi: ha dovuto affrontare le uscite legate al concorso al

risanamento della finanza pubblica. Ma non ce la facciamo più».

Roma, nei mesi scorsi, ha promesso alla Sicilia 500 milioni di euro già inseriti nel bilancio regionale del 2016. I soldi, però, non sono ancora arrivati. «C'è bisogno di un cambio di mentalità», ha detto Renzi durante la sua visita nell'isola. «Se lo Stato viene visto come un rubinetto che si apre e si chiude a piacere, dico subito che siamo sulla strada sbagliata».

Qualche settimana fa, l'assessore al Bilancio della giunta Crocetta, **Alessandro Bacceti**, è stato al ministero dell'Economia per cercare di accelerare la procedura di erogazione dei 500 milioni. «Al momento», aveva spiegato Bacceti, «si ragiona sul decreto legge. Poi, ovviamente, andrà convertito in legge, ma questa soluzione potrebbe permettere di far arrivare i soldi in Sicilia poco prima o poco dopo le amministrative». In ogni caso, «deciderà il presidente del Consiglio». Tra referendum ed elezioni, Renzi ha un problema in più: salvare la Sicilia.

— © Riproduzione riservata —



Rosario Crocetta

